

Cgil, **Cisl** e Uil approvano il testo unitario sul nuovo modello articolato su due livelli

# I sindacati: salari minimi contrattuali

## Squinzi: la proposta già superata dagli accordi di categoria

■ È pronta la proposta di Cgil, **Cisl** e Uil sulla riforma dei contratti: al centro l'esigibilità «universale» dei salari minimi contrattuali. Il nuovo modello sarà articolato su due livelli: chiesti interventi sui licenziamenti. «Una proposta già superata dai contratti di categoria»: così il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. **Picchio e Pogliotti** > pagina 8

# «Salario minimo contrattuale»

Cgil, **Cisl** e Uil ufficializzano la proposta unitaria di riforma dei contratti

## Accordo nazionale

Gli aumenti vanno agganciati a indicatori macroeconomici e non solo all'inflazione

## Camusso

«È una cosa vecchia continuare a proporre la ricetta della competizione al ribasso»

### LE CRITICITÀ

Per Bentivogli (Fim **Cisl**) «è contraddittorio caricare di ulteriore ruolo salariale il contratto nazionale e puntare sui contratti decentrati»

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

■ Gli esecutivi unitari di Cgil, **Cisl** e Uil ieri hanno approvato all'unanimità la proposta sul nuovo sistema di relazioni industriali che i sindacati porteranno ai tavoli di confronto con le associazioni datoriali per cercare un'intesa complessiva che scongiuri l'annunciato intervento del governo sul salario minimo legale.

I sindacati propongono l'estensione erga omnes dei minimi salariali contrattuali, attraverso un intervento legislativo di sostegno che dia attuazione all'articolo 39 della Costituzione, come alternativa al salario minimo legale, che suona alle orecchie dei sindacati come un attacco alla contrattazione e che rischierebbe di produrre un abbassamento generalizzato dei salari. Al contrario, per Cgil, **Cisl** e Uil il contratto nazionale «deve uscire dalla sola logica della salvaguardia del potere d'acquisto»

con aumenti determinati in base a dinamiche macroeconomiche, indicatori di crescita, andamenti settoriali. «Dall'attuale contesto economico - ha spiegato il segretario confederale della **Cisl**, Gigi Petteni - caratterizzato da un'inflazione prossima allo zero, nasce la nostra proposta sul salario per uscire dal vincolo esclusivo del riferimento all'inflazione. Aver ancorato la dinamica salariale all'evoluzione degli indicatori macroeconomici significa che il salario può andare oltre l'inflazione».

Alla contrattazione di secondo livello (aziendale o territoriale) viene trasferita la gestione negoziale delle variabili organizzative che concorrono alla crescita della produttività (orari di lavoro, inquadramenti, sicurezza), da distribuire con il salario aggiuntivo di produttività. La partecipazione alla governance aziendale (nelle imprese che hanno adottato il modello duale), organizzativa o economico-finanziaria è un altro punto della proposta che punta a ricondurre alla contrattazione le nuove procedure sui licenziamenti economici collettivi e disciplinari.

Il confronto tra le parti sociali non si preannuncia facile, alme-

no a giudicare dalle prime reazioni che arrivano dalle imprese. Secondo il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, la proposta sindacale è già superata dai contratti di categoria (si veda l'articolo a fianco). Respinge le critiche la leader della Cgil, Susanna Camusso sostenendo che «è una cosa vecchia pensare che si può continuare a proporre a questo Paese la ricetta della competizione al ribasso senza cogliere che si vuole aprire una stagione nuova». Nell'annunciare che il confronto sarà esteso a tutte le associazioni datoriali, Camusso ha aggiunto: «Non si fanno piattforme per fare accordi a prescindere, si fanno accordi se si trova punto di mediazione».

Sulla stessa lunghezza d'onda il numero uno della Uil, Carmelo



Barbagallo, che si rivolge così a Confindustria: «Se c'è qualcuno in ritardo sul confronto sono loro, se vogliamo seriamente confrontarci sul nostro modello di riformasi facciamo avanti».

Il leader della Fim-Cisl, Marco Bentivogli, ha evidenziato alcune criticità della proposta, pur avendo votato a favore: «È contraddittorio caricare di ulteriore ruolo salariale il Ccnl e puntare sulla contrattazione decentrata - ha detto -. La deflazione deve essere un'occasione per sviluppare la contrattazione decentrata, non per rendere ancora più difficile il rinnovo dei contratti nazionali. L'aumento dei salari reali può avvenire solo liberando appieno la contrattazione decentrata». Il leader delle tute blu della Cisl ha lanciato un monito: «L'unità ritrovata non deve riaprire una stagione di sole piattaforme, che non avviano neanche negoziati - ha concluso -. Non dobbiamo preoccuparci degli attacchi esterni, ma del rischio di inconcludenza e irrilevanza della nostra azione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I tre pilastri della proposta



### CONTRATTAZIONE

Al capitolo contrattazione Cgil, Cisl e Uil confermano l'attuale architettura nazionale e di II livello. Gli aumenti salariali vengono legati non più (solo) all'inflazione ma a «dinamiche macroeconomiche». Si propone l'estensione erga omnes dei minimi salariali contrattuali, attraverso un intervento legislativo di sostegno come alternativa al salario minimo legale



### PARTECIPAZIONE

Per i sindacati l'intero modello delle relazioni industriali deve evolvere con una scelta strategica di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle imprese. Tre le aree di partecipazione individuate: alla governance (nei consigli di sorveglianza nel modello duale), all'organizzazione (un'area che riguarda in particolare le Pmi e le Reti) e quella economico-finanziaria



### RAPPRESENTANZA

Il Testo unico di gennaio 2014 firmato da sindacati e Confindustria, e successivamente da Confservizi, Alleanza delle cooperative e Confcommercio va esteso a tutti i settori. Con modalità applicative specifiche per le Pmi, rapportate alle peculiarità dei diversi contesti. Un eventuale intervento legislativo dovrà recepire quanto definito dalle parti sociali.